

NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

4

DICEMBRE
2022



CLIL E TRANSLANGUAGING IN SCUOLA SECONDARIA

LA LEZIONE DI ALASDAIR MACINTYRE

1992-2022: TRENT'ANNI DI PROCESSI
E PROBLEMI INCLUSIVI NELLA
SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

CONTRO IL BULLISMO
OVVERO LA FORZA FORMATIVA
DELL'AUTOREVOLEZZA,
DEL RISPETTO E DEL LAVORO

Studium edizioni EDITRICE
LA SCUOLA

ISSN 1828-4582 - Anno XL

EDITORIALE

Letizia Caso, *Il nostro sguardo sull'adolescenza*, pp. 1-4

FATTI E OPINIONI

Giovanni Cominelli, *Il nuovo ministero del merito*, pp. 5-6

Carla Xodo, *L'educazione, "l'arma più potente della pace"*, pp. 7-8

Giorgio Chiosso, *Mezzo secolo di decreti delegati*, pp. 9-10

PROBLEMI DELLA SCUOLA

150 anni di vita scolastica in Italia (1861-2001)

(a cura di Giuseppe Zago, Università di Padova)

Giuseppe Zago, *Cento anni fa la Riforma Gentile*, pp. 11-15

Briciole

(a cura di Salvatore Colazzo, Università del Salento, Roberto Maragliano, Università di Roma Tre)

Salvatore Colazzo, Roberto Maragliano, *Briciole di dicembre*, pp. 16-19

Le scuole degli altri

(a cura di Monica Mincu, Università di Torino)

Monica Mincu, *Ripensare lo sviluppo degli studenti: accantonare il "modello bancario" di valutazione*, pp. 20-23

Inclusione: scuola e dintorni

a cura di I-DEA (Inclusion – Disability, Empowerment, Accessibility)

Mabel Giraldo, *La rete per l'inclusione degli studenti con disabilità. Dagli accordi di programma alle attuali involuzioni*, pp. 24-30

Psicologia per la scuola

(a cura di Letizia Caso, Università LUMSA, Roma)

Francesca Vitale, *Il maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza*, pp. 31-35

Il progetto del liceo TRED

(a cura di ELIS)

Serena Bianchini, *Intervista a Susanna Sancassani. Managing Director Centro METID PoliMI*, pp. 36-38

Arte, clima, ambiente

(a cura di Paolo Sacchini, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia)

Paolo Sacchini, *Arte, clima, ambiente (Il parte)*, pp. 39-42

Le storie dell'arte tra scuola, museo e territorio

(a cura del CREA, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Grazia Massone, Isabella Bertario, *Educare al patrimonio storico-artistico tra scuola superiore e università. Un laboratorio PCTO in Università Cattolica*, pp. 43-46

PROBLEMI PEDAGOGICO-DIDATTICI

Federica Ferretti, Francesca Martignone, Giorgio Santi, *Le valutazioni standardizzate e la formazione insegnanti: un modello per la formazione dei futuri insegnanti*, pp. 47-52

Valentina Sartori, *CLIL e translanguaging in scuola secondaria: rivelarne le dimensioni pedagogiche come pratiche di educazione supportiva*, pp. 53-59

STUDI UMANISTICI, SCIENTIFICI, TECNOLOGICI, LINGUISTICI

Stefano Rossetti, Marianna Villa, *La letteratura e il digitale: per una scuola del "presente"*, pp. 60-63

Raffaella Calgaro, *Tutta un'altra storia. La Grande Guerra raccontata dalle donne e dai bambini*, pp. 64-69

Enrico Perano, *Come determinare il numero esatto di punti stazionari di una funzione razionale*, pp. 70-80

Maurizia Calusio, *Leggere Grossman in tempo di guerra*, pp. 81-84

Chiara Boldi, *L'apprendimento informale di una lingua straniera: opportunità e sfide nel contesto scolastico*, pp. 85-89

Alasdair MacIntyre. Abitare criticamente la tardo-modernità liberale
(a cura di Sante Maletta, Università di Bergamo)
Introduzione, pp. 90-91

Dario Mazzola, *Vitalità e significato della storia della filosofia: la lezione di Alasdair MacIntyre*, pp. 92-95

Giacomo Samek Lodovici, *Il bene e il male esistono davvero? MacIntyre, l'emozionismo e l'espressivismo*, pp. 96-100

Damiano Simoncelli, *Animali riflessivi dipendenti. Antropologia ed educazione in Alasdair MacIntyre*, pp. 101-104

Sante Maletta, *Bioetica e antropologia in Alasdair MacIntyre. Dipendenza, vulnerabilità, disabilità*, pp. 105-109

NUOVA SECONDARIA RICERCA

SCIENZE PEDAGOGICHE

Cristina Casaschi, *Uomo aumentato, persona diminuita? La liminarietà tra enhancement, ibridazione e atrofizzazione dell'agire umano*, pp. 110-122

Renata Bressanelli, *Cattolici, educazione infantile e metodo montessoriano. La posizione della rivista «Pro Infantia» fra età giolittiana e fascismo*, pp. 123-135

Stefano Spennati, *L'urgenza di investire nell'apprendimento continuo degli adulti in una società complessa e mutevole*, pp. 136-143

Giovanni Savarese, *La Commedia in Eraldo Affinati. L'attualità di Dante tra persistenza formativa e dialogo interculturale*, pp. 144-150

Amalia Marciano, *Dante, la Commedia e i giovani: da croce a delizia*, pp. 151-167

DOSSIER

1992-2022: Trent'anni di processi e problemi inclusivi nella Scuola Secondaria di II grado

Mabel Giraldo. *Presentazione del numero monografico*, pp. 168-169

Contributi in cornice

Massimiliano Verga, *Trent'anni di 104, ovvero il persistere del modello medico*, pp. 170-178

Filippo Dettori, Marialuisa Pinna, *Quale scuola inclusiva dopo trent'anni dalla L. 104/1992? Riflessioni sui processi educativi per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali*, pp. 179-190

Alessandro Turano, *Diritto all'istruzione del disabile nei contesti formativi dell'istruzione professionale. Riflessioni esplorative*, pp. 191-203

Gianluca Amatori, Emiliano De Mutiis, *Famiglie e disabilità: riflessioni pedagogiche e implicazioni attuative dalla L. 104 al P.N.R.R.*, pp. 204-219

Nicole Bianquin, *Dalle origini normative alle declinazioni più attuali: il diritto alla partecipazione e alla progettazione educativa individualizzata al nido d'infanzia*, pp. 220-235

Ricerche sulla didattica inclusiva

Noemi Del Bianco, Ilaria D'Angelo, Pier Paolo Tarsi, Simone Aparecida Capellini, Catia Giaconi, *The inclusion of students with disabilities in upper secondary schools: pedagogical processes and criticalities from the point of view of support teachers*, pp. 236-252

Mirca Montanari, *Includere nella scuola secondaria di II grado: facciamo il punto a trent'anni dalla Legge 104/92*, pp. 253-264

Simone Visentin, Roberto Dainese, Valeria Friso, *L'accompagnamento nelle transizioni come sfida educativa. Indagine sulle strategie attivate da una rete nazionale di Centri di formazione Professionale*, pp. 265-280

Antonella Poce, Maria Rosaria Re, Mara Valente, *Inclusione, benessere e patrimonio. Il progetto INTERACT per alunni di scuola secondaria*, pp. 281-294

Riflessioni sulla formazione degli insegnanti

Fabio Sacchi, Mabel Giraldo, Nicole Bianquin, Sabrina Panesi, Lucia Ferlino, *La formazione inclusiva dei docenti a trent'anni dalla Legge n. 104/1992. Studio esplorativo di un percorso formativo per la scuola secondaria di II grado*, pp. 295-317

Silvia Maggiolini, Roberta Sala, Luigi D'Alonzo, *La differenziazione didattica "secondo me". Percezioni, rappresentazioni e bisogni formativi dei docenti di Scuola Secondaria di II grado*, pp. 318-333

Anna Maria Mariani, *Special education teachers' training from the initial indications of Law 104/92 to current needs: a proposal to develop emotional competence in secondary school*, pp. 334-343

DOSSIER

Contro il bullismo ovvero la forza formativa dell'autorevolezza, del rispetto e del lavoro

Prima parte: Prospettive interdisciplinari

Alessandro Amadori, Sandra Bruno, *Il dito e la luna in materia di bullismo a scuola*, pp. 344-348

Giampaolo Azzoni, *Educare alla socialità e reintegrare la relazione*, pp. 349-353

Francesco Cavalla, *La sanzione scolastica*, pp. 354-356

Giovanni Cominelli, *Bullismo: punizione, umiliazione, riscatto*, pp. 357-359

Paolo Crepet, *L'autorevolezza e il rispetto*, pp. 360-361

Emanuela Andreoni Fontecedro, *Bullismo e umiliazione*, pp. 362-363

Lelio Lantella, *L'era dell'io ipertrofico e gli attacchi al Merito*, pp. 364-366

Giulio Maira, *Bullismo finale*, pp. 367-368

Simonetta Matone, *Minorenni, bulli, tra perdonismo e responsabilità*, pp. 369-370

Marco Paolino, *Le aporie del '68*, pp. 371-374

Noemi Sanna, *L'autorità della scuola e il bullismo*, pp. 375-381

Seconda parte: Prospettive pedagogiche

Ilenia Amati, *Il contrasto pedagogico al bullismo e cyberbullismo: il dispositivo SEP*, pp. 382-391

Michele Corriero, *Bullismo e cyberbullismo tra consapevolezza e corresponsabilità educativa*, pp. 392-400

Antonia Cunti, Francesco Lo Presti, *Per una socialità educante. Prevenire i comportamenti antisociali attraverso le relazioni*, pp. 401-410

Emanuela Guarcello, *Educazione e violenza nella scuola: rispetto dell'altro, stima di sé e laboratorio come esperienza ri-costruttiva*, pp. 411-415

Lorena Milani, Cristina Boeris, *Giustizia educativa e deontologia professionale tra complessità e prassi*, pp. 416-422

Stefano Oliverio, *Il significato educativo del lavoro tra partecipazione e soggettivazione*, pp. 423-428

Carlo Orefice, *Al di là dell'insegnamento come controllo. La scuola come comunità intellettuale, morale e di azione democratica*, pp. 429-433

Andrea Porcarelli, *Saggezza pedagogica e prevenzione del bullismo e cyberbullismo*, pp. 434-438

Andrea Potestio, *Il lavoro come strategia formativa ed educativa per l'integrazione sociale*, pp. 439-444

Sara Nosari, *Perché andare a scuola*, pp. 445-448

UN LIBRO, I LIBRI, UN PROBLEMA

Andrea Potestio, *Oceano. La forza vitale e la tensione educativa/formativa*, pp. 449-456

Marco Steiner, *Un lungo viaggio nell'immaginario*, pp. 457-460

Gli inattuali

(a cura di Salvatore Colazzo e Roberto Maragliano)
Salvatore Colazzo, Roberto Maragliano, *Quella gioventù maschia*, pp. 461-463

Recensioni brevi, pp. 464-465

n. 4
dicembre
2022

Le aporie del '68

The aporias of '68

anno XL

Marco Paolino

L'esigenza di costruire in Italia un'esperienza di scuola che chiuda definitivamente i conti con l'eredità del Sessantotto si scontra con forti resistenze. C'è bisogno di una potente correzione di rotta, che deve essere percorsa con urgenza se si vuole rinnovare profondamente la società italiana. In questi ultimi anni i media hanno provocato guasti notevoli dal punto di vista educativo, celebrando il '68 e dandone un'immagine romantica e idealizzata. L'articolo analizza l'eredità del '68 e gli effetti negativi sulla scuola italiana, con particolare riguardo per la violenza e per la lotta contro il principio di autorità.

Parole chiave

Violenza; movimento studentesco; democrazia totalitaria; lotta all'autorità.

The need to build a school experience in Italy that definitively closes the legacy of '68 collides with strong resistance. There is a need for a powerful course correction, which must be undertaken urgently if Italian society is to be profoundly renewed. In recent years the media have caused significant damage from an educational point of view, celebrating 1968 and giving it a romantic and idealized image. The article analyzes the legacy of '68 and the negative effects on the Italian school, with particular regard to violence and the struggle against the principle of authority.

Keywords

Violence; student movement; totalitarian democracy; struggle against authority.

To cite this article: M. Paolino, *Le aporie del '68*, «Nuova Secondaria», 4 (2022), XL, pp. 371-374

✉ Corresponding author: paolino@unitus.it

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, proponendo una politica di forte contrasto del bullismo e della violenza nelle scuole, ha nel contempo posto sul tappeto la costruzione di un modello di scuola che richiami i giovani al senso di responsabilità, all'accettazione della sanzione, al saper fare tesoro dei propri errori. Il bullismo è indice di una mancanza negli adolescenti del riconoscimento dei propri limiti ed a questo occorre educarli: da ciò il richiamo del Ministro al ruolo delle famiglie e della scuola e in tutto ciò non vi è nulla di autoritario. I commentatori più superficiali (o più prevenuti) non hanno colto nelle parole del Ministro la profonda differenza fra l'uso del riflessivo «umiliandosi» e la forma attiva «umiliare». È il violento che accetta di ricondurre ad una dimensione terrena il proprio io, non è la scuola che lo umilia: è la stessa distinzione fra la disciplina imposta e l'autodisciplina. Papa Francesco ha spesso trattato questo tema: il 7 febbraio 2020 ha richiamato il valore dell'umiliazione, dell'umiliarsi, come strumento educativo e di crescita personale e lo ha fatto prendendo in esame le due figure di Gesù e di Giovanni Battista e il discorso delle Beatitudini. Da qui le parole forti del Pontefice: «Non si può essere umili senza umiliazioni»¹. Umiliarsi quindi è la strada che conduce a Dio, passando per il riscatto e la redenzione. Risulta evidente in definitiva come il Ministro intenda costruire un'esperienza di scuola che chiuda definitivamente i conti con l'eredità del Sessantotto: è molto probabile che sia questa la ragione delle polemiche che sono divampate. Valditara propone una potente correzione di rotta, che deve essere percorsa con urgenza se vogliamo rinnovare profondamente la società italiana.

1. L'eredità del '68

Purtroppo, dobbiamo dire che la stampa e le televisioni in questi ultimi anni hanno provocato guasti notevoli dal punto di vista educativo con tutta una serie di celebrazioni che nella loro quasi totalità hanno dato ragione al '68, fornendone un'immagine romantica e idealizzata. In quel movimento in realtà ci sono state persone che vedevano negli avvenimenti contemporanei il soffio della storia e il senso della storia: per questi il progresso portava la storia in una certa direzione e la rivoluzione era il modo attraverso il quale essa si realizzava. Come ha avuto modo di sottolineare Renzo De Felice, molti studenti hanno optato per la violenza credendo nel ruolo della rivoluzione come levatrice della storia: erano convinti che la storia andasse avanti per scossoni e che questi potessero essere prodotti solo dalla rivoluzione. All'interno di questa visione c'era una componente che potremmo definire religiosa, secondo la quale la rivoluzione è opera della classe, del partito, o meglio del partito armato e quindi degli eletti che realizzano lo scossone che fa camminare la storia². Da questa caratterizzazione rivoluzionaria, fatta di violenza e di attacco all'autorità, hanno avuto origine tutti quei problemi che hanno investito e che investono la scuola italiana. Possiamo dire che il rifiuto dell'autorità, il rifiuto dei «padri», è stata una delle caratteristiche fondanti del '68: si disse nelle scuole che l'obbedienza non era più una virtù, estrapolando la nota affermazione di Don Lorenzo Milani fatta (come è noto) in un contesto completamente diverso. Il '68 fu caratterizzato da un soggettivismo estremo, che finiva per porre in discussione ogni istanza etica che fosse esterna all'individuo: ci siamo trovati di fronte ad una rivoluzione «del desiderio», che scambiò il principio del piacere con quello della realtà, e produsse un'emergenza educativa che a distanza di tanti anni continua a produrre nelle scuole violenza e bullismo. Il rifiuto della figura del padre, il rifiuto dell'autorità si tradussero nella disgregazione della famiglia e della scuola. Fu una rivoluzione antropologica, con la vittoria indubbia di Freud, miscelato dai suoi epigoni con la dottrina marxista: qui il riferimento a Lacan è inevitabile.

2. L'analisi di George Kennan

Chi si occupò da testimone del fenomeno del '68 e ne colse in maniera esemplare le aporie fu George Kennan, il famoso studioso di politica estera, il diplomatico dell'ambasciata americana di Mosca nel 1946 noto con il nome di Mister X. Nel gennaio del 1968 Kennan parlò in occasione dell'apertura della biblioteca dello Swarthmore College e pubblicò il testo del discorso con il titolo *Rebels without a program* nel «New York Times

¹ Papa Francesco, *Non c'è umiltà senza umiliazione*, «L'Osservatore Romano», 8 febbraio 2020; Francesco ha espresso concetti analoghi in altre occasioni: *Omelia per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù*, 20 marzo 2015, in www.vatican.va; *Regola d'oro*, «L'Osservatore Romano», 30 gennaio 2018.

² R. De Felice, *Ci avete dato in pasto alla pantera*, «Il Giornale», 8 febbraio 1990.

Magazine» del 21 gennaio 1968; questo saggio poi confluì nel volume da lui pubblicato in quell'anno. L'analisi di Kennan era pacata e serena, ma dura e inflessibile, e suscitò vivaci proteste da parte di molti studenti americani. Kennan non aveva alcuna simpatia per i nuovi rivoluzionari «arrabbiati» del '68, gli hippies della «sinistra radicale», con il loro corredo di fanatismo, violenza, millenarismo superficiale e ignoranza storica. Egli non gradiva i progressisti dal doppio giudizio e dal doppio peso: a suo dire qualsiasi regime che scegliesse di chiamarsi marxista poteva essere sicuro che le sue brutalità e le sue oppressioni sarebbero state perdonate, mentre ogni regime che non sceglieva di chiamarsi marxista sarebbe stato considerato di destra e non gli sarebbe stato perdonato nulla. Kennan rimproverava al movimento degli studenti un «atteggiamento mentale estremamente disturbato ed eccitato caratterizzato dall'agitarsi in un terrificante deserto fatto di droga, pornografia e isteria politica» e riteneva che la mancanza di programmi fosse una delle maggiori carenze della sinistra radicale. Egli notava come il movimento degli studenti fosse una minoranza fra gli studenti; si chiedeva se essi potessero addirittura essere chiamati studenti, dato il così tanto tempo da loro dedicato a questioni politiche che nulla avevano a che fare con la vita scolastica. Poco tempo dedicato allo studio, molto tempo dedicato alla politica! A proposito della violenza adoperata dal movimento studentesco, Kennan si chiedeva se la disobbedienza civile potesse avere un posto nella società democratica: non era possibile ignorare le leggi e addirittura violarle, giustificando tali comportamenti come se fossero «materia di coscienza». Kennan terminava il suo saggio affermando: «Tutti noi, della nostra generazione possiamo capire una cosa sola: la sconcertante somiglianza di un simile [del movimento degli studenti, n. d. a.] comportamento con certi fenomeni cui abbiamo assistito e che furono all'origine, in altri paesi, dei regimi totalitari»³. Il '68 per Kennan era quindi un tipico esempio di democrazia totalitaria.

3. Il problema della violenza

Dieci anni dopo il 1968 si iniziarono a tracciare in Italia i primi bilanci di ciò che si era effettivamente verificato in quell'anno, con particolare attenzione per il tema della violenza che aveva caratterizzato quell'esperienza. Il tema venne affrontato in diversi volumi, ma due libri mi sembrano davvero illuminanti: il primo è un volume collettaneo delle Edizioni Ares; il secondo è un libro di Sergio Cotta.

Il libro delle Edizioni Ares altro non è se non il dossier pubblicato nella rivista «Studi Cattolici» dal titolo provocatorio e inquietante *Dov'è finito il '68?*. Sono pagine senza tentennamenti contro la violenza e la sopraffazione, anche di chi dieci anni prima aveva adottato metodi violenti e che anni dopo si ritraeva spaventato di fronte a ciò che aveva fatto, affermando che *errare humanum est*. Nei giorni del rapimento di Aldo Moro era prevedibile che l'analisi spietata di «Studi Cattolici» facesse arrabbiare qualcuno: ne nacque una polemica con *Repubblica* e con Gian Enrico Rusconi che dimostrò il proprio dissenso di fronte alla circostanziata analisi di Maurizio Blondet, dal titolo assai eloquente *Gli antenati insospettiti della contestazione*. In realtà (e questo lo mise in luce bene Cesare Cavalleri⁴) molti intellettuali, accademici, professori, si portavano dietro l'attitudine alla critica distruttiva unita alla convinzione di far parte di una autoproclamata élite dei migliori, con una evidente mancanza di fiducia nel progresso che si realizza a tappe e non grazie alla violenza. In altre parole, si aveva a che fare con facili profeti di una palingenesi dell'umanità che si predicava essere dietro l'angolo, ma di cui non si vedeva nemmeno l'ombra. È evidente che da questa attesa palingenetica non potesse derivare se non violenza e desiderio di fare *tabula rasa* di tutto: le conseguenze negative di questa visione del mondo sui modelli educativi sono del tutto evidenti.

Ma è stato Sergio Cotta a disvelare in maniera magistrale la «realtà effettuale» di ciò che era il movimento studentesco. Con il '68 era stata riproposta un'antica illusione: l'idea che per eliminare la violenza fosse necessario ricorrere ad altra violenza, e dunque si riproponeva l'idea di rivoluzione come di «un inizio del tutto nuovo, senza precedenti. Si trattava di un terremoto che avrebbe distrutto i vecchi edifici. La violenza era finalizzata a dischiudere un nuovo destino: non più una violenza subita, e quindi priva di senso, come nel passato, ma una violenza voluta consapevolmente»⁵. La conseguenza era che chi s'impossessava dell'altro con la violenza «si auto-spossava del proprio sé: cedeva all'animalità di cui parla Kierkegaard e decadeva dalla propria spiri-

³ G. Kennan, *Democracy and the Student Left*; cito dalla traduzione italiana *Ribelli senza programma*, Rizzoli, Milano, 1969, p. 170.

⁴ C. Cavalleri (ed.), *Dov'è finito il '68?: un bilancio per gli anni 80*, Ares, Milano, 1979., p. 18.

⁵ S. Cotta, *Perché la violenza? Una interpretazione filosofica*, Japadre, L'Aquila, 1978, p. 48.

tualità, come diceva Scheler»⁶. Il '68 secondo Cotta aveva segnato il prevalere della concezione dell'uomo come Dio, che era una assai pietosa bugia, dal momento che l'uomo non è Dio perché non è né pura bontà né onnipotenza⁷. Emergeva nel movimento studentesco l'assolutizzazione del soggetto, sia individuale sia collettivo, che non conduceva ad una maggiore libertà individuale, come illusoriamente si pensava, «ma alla sovranità anonima della massa al posto della responsabile libertà dell'individuo»⁸. L'illusione di cui parlava Cotta altro non era se non quella che François Furet ha definito nel 1995 «l'illusione consolatoria»⁹.

4. Il giudizio di Joseph Ratzinger

Un'ultima considerazione: chi ha riflettuto in maniera critica sul '68 è stato Joseph Ratzinger. Come ha avuto modo di scrivere nell'articolo pubblicato su «Klerusblatt»¹⁰ nell'aprile 2019, la violenza del movimento studentesco è strettamente legata al «collasso spirituale» provocato dal '68. Come egli ha ricordato, nel 1969 lasciò l'Università di Tübingen perché il chiasso provocato dalle manifestazioni del movimento studentesco gli impediva di pensare¹¹. La confusione prodotta dal '68 era un ostacolo per la sua riflessione: credo che questa affermazione di Papa Benedetto XVI sia la migliore definizione di ciò che effettivamente è stato il '68 e spieghi le aporie che ha prodotto nella società contemporanea.

Marco Paolino
Università della Tuscia

Riferimenti bibliografici

- Cavalleri C. (ed.), *Dov'è finito il '68?: un bilancio per gli anni 80*, Ares, Milano 1979.
Cotta S., *Perché la violenza? Una interpretazione filosofica*, Japadre, L'Aquila 1978.
De Felice R., *Ci avete dato in pasto alla pantera*, «Il Giornale», 8 febbraio 1990.
Papa Francesco, *Non c'è umiltà senza umiliazione*, «L'Osservatore Romano», 8 febbraio 2020.
Furet F., *Le passé d'une illusion. Essai sur l'idée communiste au XX^e siècle*, Laffont Callmann Levy, Paris 1995.
Kennan G., *Democracy and the Student Left*, Hutchinson, London 1968; traduzione italiana *Ribelli senza programma*, Rizzoli, Milano 1969.
Paolino M. (ed.), *Joseph Ratzinger professore universitario*, «Studium», luglio agosto 2018, pp. 503-553.
Ratzinger J., *La Chiesa e lo scandalo degli abusi sessuali*, «Il Corriere della Sera», 11 aprile 2019.
Seewald P., *Benedetto XVI. Una vita*, Garzanti, Milano 2020.

⁶ *Ivi*, p. 73.

⁷ *Ivi*, p. 110.

⁸ *Ivi*, p. 80.

⁹ F. Furet, *Le passé d'une illusion. Essai sur l'idée communiste au XX^e siècle*, Laffont Callmann Levy, Paris, 1995, pp. 12-15.

¹⁰ J. Ratzinger, *La Chiesa e lo scandalo degli abusi sessuali*, «Il Corriere della Sera», 11 aprile 2019.

¹¹ P. Seewald, *Benedetto XVI. Una vita*, Garzanti, Milano, 2020, pp. 570-583.